

n°4/2008
Anno XVIII
Settembre



Azione cattolica

diretto

Mensile a cura della presidenza diocesana di
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
Piazza Giovane, 4 - 70056 Molfetta (BA) - Tel (Fax) 080 3351919
e-mail: acmolfetta@libero.it - sito internet: www.acmolfetta.it
Anno XVII - Sped. Abb. Post. L. 662/96 art. 2 C. Filiale di Bari
Reg. N. 1430 del 5-8-1999 Tribunale di Bari



ARRIVEDERCI ESTATE!

*F*ino a pochi decenni fa la maggior parte della gente ignorava cosa fossero le vacanze: unico giorno di riposo, e non sempre per tutti, era la domenica, cui si aggiungevano rarissime festività.

Oggi, invece, le vacanze sono un fenomeno esteso, di cui beneficiano quasi tutti. Si è convinti che delle vacanze si ha bisogno, che sono benefiche perché procurano riposo e permettono un cambio nel ritmo della vita. E tuttavia si possono dissipare anche le vacanze, si può mancare di coglierle come occasione favorevole per confermare e migliorare la qualità della vita, si possono consumare in vortici di divertimento, di avventure, di rapporti... senza raggiungere la pace del cuore. Sì, hai inteso bene! Ti sto dicendo che non è per nulla facile riposarsi e fare una sana vacanza. Un antico

segue a pag.2

pag. 1
SPIRITUALITÀ ESTIVA
don Pietro Rubini

pag. 3
CAMPOSCUOLA DIOCESANA
Attività GIOVANI

pag. 4
SETTORE ADULTI
Le buone usanze vanno mantenute

pag. 5
INCONTRO NAZIONALE (4 maggio)
Testimonianza di una ragazza ACR

pag. 6
AZIONE CATTOLICA
Visita Pastorale a Brindisi
Esperienza Exodus a Molfetta

pag. 7
ADULTI
Impressioni PFR

pag. 9
DIMISSIONI MARIA MANGIATORDI

pag. 10
ACQUA BENE COMUNE
Appuntamento parrocchia S.Achille

pag. 11
Recensione AVE
di Mimmo Facchini

pag. 12
AVVISI
Notizie ed appuntamenti

Planning associativo 2008/09



ARRIVEDERCI ESTATE

segue da pag.1

aneddoto può aiutarti a dare il giusto significato alle tue vacanze.

Si narra che un padre del deserto, di nome Arsenio, nella sua ricerca di vita sensata, pregava Dio con insistenza: «Mostrami, Signore, il cammino della salvezza». Allora venne a lui una voce che diceva: «Arsenio fuge (fuggi), tace (taci), quiesce (rappacificati)». Sentita quella voce, Arsenio fuggì nel deserto, si esercitò al silenzio dell'eremo e cercò la pace nella solitudine. Si tratta di tre verbi che possono aiutare a rendere piacevole il tempo delle vacanze, facendoti ritrovare tutto quello che l'anno porta via.

«Fuge»: cioè allontanati da dove normalmente vivi, da tutto ciò che abitualmente riempie le tue giornate e da coloro con i quali stai insieme. Così avrai l'occasione di pensare a te stesso e alla qualità delle relazioni che a volte rischiano di essere superficiali a motivo dell'abitudine.

«Tace»: cioè fa' silenzio. È un consiglio controcorrente e prezioso nel mondo assordante in cui viviamo oggi. Siamo inondati di parole, messaggi, suoni, rumori, in tutto l'arco della giornata e a volte anche di notte. Ecco allora le vacanze come occasione di fare silenzio, di abitare il silenzio, di vivere il silenzio. Al mattino presto al mare come in montagna o in altri luoghi di villeggiatura è possibile trovare spazi solitari dove il silenzio è non solo possibile, ma aiutato dalla natura stessa. Senza il silenzio, che vacanze possono mai essere? Il silenzio ti impegna a riflettere, ti insegna a parlare,

ti aiuta a discernere il peso delle parole, porta ad interrogarti su quanto hai detto o sentito.

«Quiesce»: cioè trova la quiete. Rappacificarsi è esito del distacco e del silenzio, ma è anche un atteggiamento che va assunto consapevolmente. È occasione di riconciliazione: tra noi e la nostra vita, tra noi e i nostri enigmi, tra noi e gli altri. È un'esigenza fondamentale che si vive solo quando ci si sente oggetti di un Amore infinito, quello di Dio.

L'estate, dunque, può essere un tempo di "svolta" se decidi di viverla senza stordirti di musica auricolare, senza l'affanno della tintarella, del costume alla moda, delle notti bianche e delle notti in bianco.

Estate, tempo di ricarica e di svolta nella vita? Sì, a patto che prima ti scarichi delle proposte e delle suggestioni fasulle.



don Pietro Rubini



RELAZIONALITÀ ED EMERGENZA EDUCATIVA

CRONACA DEL CAMPO DIOCESANO DEL SETTORE GIOVANI

La capacità di instaurare autentiche relazioni e il desiderio di conoscere le dinamiche dell'emergenza educativa in atto: queste sono state le coordinate che hanno segnato il lavoro di confronto e riflessione del settore giovani durante il campo diocesano.

Venerdì pomeriggio un gesto semplice e quotidiano ha segnato l'avvio della nostra discussione sulla relazionalità: un abbraccio. Si tratta dell'abbraccio al lebbroso che Francesco d'Assisi considera come esperienza di trasformazione, la paura e il tentennamento prima e la dolcezza d'anima e di corpo dopo. Questo l'atteggiamento da inseguire nei nostri rapporti con i giovanissimi e con i giovani: il desiderio di essere accoglienti verso il prossimo sfidando le nostre paure, annegandole nel grande fiume della misericordia divina. E poi vi è anche la questione "di stile"... occorre sempre più coltivare la gioia, negli approcci e nelle nostre relazioni per poter rendere grazie a Dio per il compito che ci ha affidato, per i ragazzi che abbiamo incontrato nel nostro cammino, con un cuore semplice e leggero, un cuore che "si affida". Suor Paola (suore francescane alcantarine) e Rosanna grazie alle loro esperienze ci hanno raccontato e testimoniato come nell'impegno dell'educazione lo stile dell'accoglienza e della gioia possono davvero

incontrare i gusti e le aspettative dei ragazzi di oggi. Anche l'AC incontra i giovani di oggi, il punto è: come?

Le nostre proposte vengono formulate nel modo giusto? Gli spunti e gli interrogativi suscitati sabato sono stati tanti, ripartiamo sicuramente da alcuni punti fermi: occorre ricercare e instaurare un nuovo rapporto non solo con i ragazzi ma anche e soprattutto con i loro genitori; c'è bisogno della capacità di giusta sintesi tra saggezza, esperienza e voglia di vicinanza ai ragazzi sia nel "mantenere le distanze" nel processo educativo e sia nel preservare con intelligenza alcuni principi non suscettibili di perdite di valore o importanza a seconda del contesto storico-sociale in cui si vive. La discrasia tra ideale (ciò che i ragazzi sognano o ciò a cui aspirano) e reale (ciò che il presente esige e attrae pesantemente a terra i voli giovanili) non può essere vissuta anche in AC come uno scontro logorante e a volte senza via d'uscita: l'educatore accompagni il ragazzo lasciando spazio allo stupore, lasciando spazio alla capacità di stupirsi per infondere fiducia in chi la chiede anche se molto inconsapevolmente.

Domenica mattina abbiamo avuto la gioia di incontrare la delegazione regionale del settore giovani. Don Rocco (assistente regionale), Angela e Davide, ci hanno illustrato con gioia le idee e le

Sabato mattina, il pedagogista Liviano Elgert ha messo a ruoto il problema dell'emergenza educativa. Un simpatico gioco di ruolo ha aperto la mattinata dimostrando la variegata e confusa offerta che le varie agenzie educative impostano per

questo humus di accoglienza e di servizio. L'abbiamo poi messa a ruoto la questione in comune: idee ed esperienze ma soprattutto c'è il desiderio di creare un legame ancora più forte, fatto di comunione di intenti e di preghiera. Dal Tavoliere al Salento passando per la terra di Bari l'odore di Puglia è il tepore di casa!

Michele Sollecito

Vicepresidente diocesano
Settore Giovani

Parrocchia S. Lucia - Ruvo di Puglia - Settore Adulti

"LE BUONE USANZE VANNO MANTENUTE E INCREMENTATE"



il motto che il Settore Adulti di AC della Parrocchia S. Lucia di Ruvo di Puglia ha sempre presente ad ogni conclusione di anno associativo. E così, anche per la chiusura di quest'anno, non poteva mancare un momento vissuto al di fuori del contesto parrocchiale per pregare insieme, confrontarsi sul cammino formativo percorso ed, eventualmente, avanzare proposte per il prossimo anno associativo.

Giovedì 16 giugno u.s. alle ore 18.00 tutti gli iscritti si sono dati appuntamento presso il Santuario della Madonna delle Grazie. L'aria festiva e gioiosa è stata ancora di più motivata dalla casuale celebrazione di un matrimonio presso lo stesso Santuario. Dopo aver atteso l'uscita degli sposi ed aver assistito al rituale lancio di riso e confetti sulla neo-coppia, tutto il gruppo si è riunito in Chiesa per lodare il Signore con la recita dei Salmi. Successivamente, in un ambiente della struttura, i partecipanti si sono soffermati per rivedere l'esperienza formativa, vissuta alla luce delle conquiste fatte sia sul piano spirituale che su quello relazionale, visto che la relazione è stato il filone conduttore dell'anno appena concluso.

L'assistente don Nino Pastanella ha ricordato le tappe degli incontri fatti con cadenza quindicinale e con l'approfondimento sulle tematiche proposte dal testo "Testimoni della Speranza".

È seguito un vivace confronto che, se da un lato ha evidenziato l'impegno e la costanza degli aderenti a voler sempre più nutrirsi della Paola di Dio, dall'altro ha messo in risalto il grande lavoro continuo e profondo che ognuno di noi deve fare su se stesso per migliorare il rapporto con gli altri.

Il riconoscersi figli diventa una esperienza reale quando si scopre il rapporto di amore che porta inevitabilmente ad essere giusti testimoni. La vita quotidiana offre tantissime opportunità per testimoniare, tanto da essere stra-ordinari nella ferialità delle nostre abitudini ed indirizzare la nostra vita terrena verso la meta cui siamo stati chiamati, e cioè quella di diventare santi.

La serata è continuata con un momento festa veramente familiare, durante il quale, davanti ad assaggi vari e tranci di pizza, è apparsa nella sua forma più vera tutta la vivacità che il Gruppo Adulti mantiene. Ci si è dati appuntamento al prossimo anno con la convinzione che, comunque, ora non si crea un vuoto temporale, bensì una semplice parentesi, in cui ognuno continua singolarmente a vivere l'adesione alla Azione Cattolica nelle forme che l'Associazione e, prima ancora, il Vangelo ci suggeriscono.

Buon nuovo anno associativo a tutti

AC: TANTE VOCI, UNA MISSIONE.

TESTIMONIANZA DELL'INCONTRO NAZIONALE (4 MAGGIO)

XIII ASSEMBLEA NAZIONALE

ROMA, DOMUS PACIS

*I*l giorno 4 Maggio, non è stato un giorno qualsiasi, o almeno non per noi acierrini! Infatti in Piazza San Pietro, a Roma, noi "missionari" dell'Azione Cattolica Italiana, abbiamo unito le nostre voci e abbiamo cantato, all'unisono, il nostro "sì", come fece Maria accettando di divenire la madre di Gesù, salvatore del mondo. Sì, noi abbiamo accettato la missione dataci da Gesù, come AC, in modo globale: infatti, l'Azione Cattolica, va oltre i confini italiani, raggiungendo anche altre nazioni straniere.

L'AC ha profonde radici: infatti nel 1867 i suoi fondatori volevano creare il prototipo di Gioventù Cattolica: fu approvata da Pio IX e voleva racchiudere i tre ideali principali da rispettare:

preghiera, sacrificio, azione.

Ma torniamo al 4 Maggio: appena arrivati c'era un tale caos! Piazza San Pietro era stupenda,

meravigliosa, e ... stupenda l'ho già detto? Non ho parole per riassumere tutta quella bellezza, anche perché era la prima volta che la vedevo, che l'ammiravo. Però, ho dovuto smettere di pensare fra me: gli altri stavano entrando! Dimenticavo! Il pass. Lo prendo dallo zaino e raggiungo gli altri; lo mostro alla guardia che ci fa entrare, individuo il mio gruppo e prendo posto. Iniziamo con la preghiera del mattino, passando alla preparazione della celebrazione.

Poi, i saluti: Mons. Segalini Domenico, Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Dopo la celebrazione, il Papa Benedetto XVI ha letto l'Angelus: dopo averlo ascoltato con attenzione, con la papa-mobile ha percorso un tragitto tra la folla: tutti scattavano foto, filmano l'evento... il Papa era contornato da congegni di ogni tipo. È stata una sensazione fantastica: certo, il Papa è tale e quale come in tv, ma vederlo dal vivo è sicuramente un'altra cosa. Sono soddisfatta: ho fatto un bel video con il mio telefonino; perché un evento così è da custodire gelosamente.

Usciti a fatica dalla calca di Piazza San Pietro, ci siamo appartati per consumare il pranzo. noi

siamo tornati al pullman e con questo siamo tornati a Giovinazzo. Appena tornati ho trovato il mio papà: siamo tornati a casa ed i miei ge-

nitori mi hanno bombardato di domande; dopo aver risposto loro ho detto: "sono un po' stanca, ma ne è valsa veramente la pena!".

Pastorella Vincenza

gruppo ACR I Media
San Giuseppe Giovinazzo





IL PAPA A BRINDISI PELLEGRINO FRA I PELLEGRINI

Una eloquente immagine che con orgoglio trasmetto a Filodiretto è quella che rappresenta l'abbraccio della Puglia al Santo Padre nel piazzale Sant'Apollinare di Brindisi gremito di gente. Un'altra, ed è quella che più mi emoziona, quando il Santo Padre è passato davanti a me e mia moglie, a pochi metri, con la sua Papa-mobile. Ed infine la fiumana di gente che a fine celebrazione, stanca ma felice, ritorna alla propria realtà di tutti i giorni per raccontare le proprie emozioni a chi non ha avuto la fortuna di assistere a quell'incontro.

È successo anche a noi, a me nel luogo di lavoro, a mia moglie e a tutti coloro che incontravamo. La gioia, quando è incontenibile, deve essere trasmessa, anzi, tutti i momenti di gioia devono assolutamente essere trasmessi e condivisi: non solo le brutte notizie devono "fare notizia".

Anche noi, due gocce in quell'oceano di gente, ci siamo sentiti abbracciati da una serenità interiore e da tutto quello che in quei momenti magici ci circondava: la musica sublime, i canti, il mare, il sole.

Grazie, Santo Padre, per quello che riesci a trasmetterci.



Nicola Germinario
Parrocchia Santa Famiglia, Molfetta

È stato bello vedere ragazzi della nostra età che, pur avendo avuto una storia passata non facile, hanno scelto di non arrendersi e di credere ancora in se stessi, cercando di vincere la loro scommessa con la vita. Vedere quanto impegno, quanti sforzi e quanti sacrifici fanno ogni giorno, per imparare che nella vita la via più corta non è mai la più giusta, e che solo il sacrificio e il sudore portano buoni frutti...e loro questo lo vivono ogni giorno, tra la fatica fisica di percorrere chilometri con le biciclette, alla difficoltà della vita di gruppo, alla lontananza degli affetti, ma tutto vissuto con la convinzione che un'altra strada da percorrere esiste e che un'altra vita li attende alla fine di questo percorso.

In quei dieci giorni abbiamo fatto parte ognuno della vita dell'altro, loro hanno collaborato a svolgere le nostre attività quotidiane e noi condividendo con loro i momenti aggregativi, i pasti, e trascorrendo insieme i momenti liberi. Hanno incontrato gli anziani di una casa di riposo, i giovani di un quartiere emarginato, i bambini di una parrocchia e la comunità C.A.S.A. di Ruvo. Un'esperienza, che difficilmente dimenticheremo, carica di emozioni forti.

L'idea del viaggio e dell'avventura, punto cardine del progetto di Exodus, ci ha affascinato fin dall'inizio. Il viaggio è imprevedibilità, puoi scegliere la meta, ma non le persone e le situazioni che incontrerai; sono queste a fare la differenza, a rendere il viaggio un'esperienza positiva o da dimenticare.

E noi, anche se per pochi giorni, ci siamo sentiti compagni del loro viaggio.

A presto ragazzi!

La carovana Exodus

E giunta anche a Molfetta la Carovana Exodus, presso la Casa d'Accoglienza don Tonino Bello, una carovana composta da 12 ragazzi con i loro educatori e responsabili. L'associazione, fondata da don Antonio Mazzi nel lontano 1985, si occupa del recupero di ragazzi con problemi di tossicodipendenza, attraverso un percorso duro e faticoso, ma davvero speciale: la Carovana. *"La carovana fa riferimento al libro dell'Esodo, la carovana è un viaggio. Noi siamo nati per stare in viaggio, per stare tra la gente, per testimoniare il nostro percorso. È un'avventura, è una ricerca. In fondo credo che non solo i ragazzi, ma più in generale, tutti gli uomini siano alla ricerca di se stessi. A noi piace usare il termine "pedalarci dentro", quindi scopirci, conoscerci, imparare a diventare grandi"*: con queste parole Massimiliano Chessa, educatore della comunità, ci ha presentato la loro esperienza. Partiti il 1° gennaio da Bormio, a piedi fino ad Assisi, poi in bicicletta a marzo dall'Isola d'Elba, hanno percorso numerose tappe in tutta Italia e termineranno il loro viaggio il 1° ottobre a Sirmione sul Garda. In un percorso pieno di incontri significativi sono giunti anche nella nostra città, per riscoprire la figura di don Tonino e per rivivere nelle sue opere i suoi sogni. Il loro arrivo ha sconvolto i nostri ritmi abituali. All'inizio erano solo ragazzi da ospitare, con i quali condividere gli spazi, ma la convivenza fianco a fianco ci ha portati a mettere da parte l'imbarazzo. Così tra una chiacchierata e l'altra abbiamo imparato a conoscerli, a raccontare le nostre storie, le nostre esperienze, e ad ascoltare i loro racconti, le loro difficoltà, sapendo ridere e scherzare insieme, anche nei momenti più duri.

I volontari della Casa d'Accoglienza

È TEMPO DI ANALISI

Siamo così giunti al termine del biennio del PFR per responsabili adulti, ed è tempo di analisi. Esperienza positiva sotto tutti i punti di vista, a livello personale e come responsabili di settore.

In questo secondo anno (e speriamo ce ne sia un terzo!) siamo stati affiancati da altri amici e ai quali, in un certo qual modo, abbiamo fatto da chiocciola. Il tema dominante è stato quello delle relazioni e della comunicazione. Conoscenza e pratica comunicativa per rendere un gruppo efficace, interiorizzare il concetto dell'ascoltare, esporre, attivare feed-back, negoziare, sono alla base di una comunicazione efficace che deve essere finalizzata, trasparente, situazionale.

Di certo sento di affermare che non c'è formazione valida al di fuori del gruppo. Per fare gruppo serve l'integrazione, ogni componente si deve riconoscere nel gruppo; il passo successivo è l'interazione, quindi l'interdipendenza, dove cioè l'uno dipende dall'altro. Si arriva così al fidarsi, alla negoziazione continua di obiettivi da raggiungere, di metodi da seguire, di ruoli da ricoprire, di leadership.

L'augurio che faccio a me stesso, a coloro che hanno partecipato e a coloro che avranno l'opportunità di partecipare ai prossimi incontri di formazione, è di fare proprio, tra gli altri, il principio della negoziazione, strumento valido affinché si giunga alla convivenza, alla coesistenza delle differenze e non alla eliminazione delle stesse, ponendoci come obiettivo il bene comune in famiglia, nei propri gruppi di appartenenza, nelle comunità parrocchiali, ovunque.

Sento, a questo punto, che sia doveroso ringraziare coloro che hanno fortemente pensato, voluto, creduto e attuato, questo innovativo e rivoluzionario metodo di fare formazione: al Presidente Diocesano Michele Pappagallo, ai responsabili di settore, vecchi e nuovi, Assunta Rafanelli, Margherita de Pinto e Alfonso De Leo, agli esperti Marta Lobascio e don Pio Zuppa, ma soprattutto a coloro che come me hanno fatto parte di questo gruppo e che hanno collaborato alla positiva riuscita di questo metodo, perché la formazione deve essere gruppale, circolare, esperienziale, dove ognuno è potenzialmente ricchezza per l'altro. Infine un abbraccio e un saluto va a coloro che per vari motivi hanno deciso di non continuare questo cammino, augurando loro di farlo in un altro momento.

Franco Pagano
Parrocchia Santa Lucia, Ruvo

PFR - ANNO SECONDO

Ebbene sì, anche questo secondo anno ricco di esperienze è volato via.

Come tutte le esperienze della vita che lasciano traccia indelebile nello spirito, anche questa del PFR è stata strumento prezioso per scoprire in noi quello che difficilmente sarebbe affiorato. La mia esperienza è stata forse più bella di quella degli altri amici di corso perché l'ho condivisa con la mia compagna di vita, mia moglie.

La lezione per noi iniziava già da quando lasciavamo a casa i nostri 3 figli per partire in "quel di Terlizzi" alla scoperta di nuove esperienze. Durante il tragitto, in andata e in ritorno, dell'incontro ci si scambiavano le emozioni e le sensazioni provate, commentando gli interventi degli amici di corso.

Puntualmente la "magia" terminava una volta catapultati nel quotidiano, ma non nascondo che nell'intervallo tra un incontro e l'altro spesso si parlava dei cari Marta Lobascio e don Pio Zuppa che sapevano accoglierci con calore e metterci a nostro agio.

A volte gli incontri sono stati condotti in maniera ludica e leggera, ed è stato sempre bello vedere l'altro sorridere: tutti abbiamo bisogno di sorridere, perché è terapeutico.

Forse dopo il corso i contatti si faranno sempre più rari con gli amici, ma sarà bello incontrarsi negli appuntamenti che l'AC vorrà organizzare.

Anche dopo la fine del corso saremo "api" che andranno ad impollinare altra gente e parleremo di PFR, di formazione, di comunicazione, del dono della parola.

Parleremo dell'uomo e della sua difficoltà a fare silenzio, che illumina l'anima e spesso è più grande della parola.

Parleremo dell'uomo che non è in grado di fare meditazione, vista non come allontanamento dalla realtà, ma come ricerca introspettiva e "quiddità".

Parleremo dell'uomo che parla spesso per sopraffare l'altro, per coprire le proprie colpe, per non sentire la voce amara della coscienza.

Nella vita di relazione spesso la parola, ahimè, viene trasmessa con un codice ma recepita con un altro e, quindi, l'inevitabile conflitto. Freud era convinto che se l'uomo non avesse sviluppato la parola, avrebbe certamente sviluppato il pensiero e quindi la comunicazione telepatica, scevra da ogni fuorviante interpretazione.

Il messaggio del PFR è quello di invitare tutti quanti a trasmettere la positività che è residente in ognuno di noi per migliorare la vita di relazione che sta attraversando un lungo momento di crisi.

Nicola Germinario
Parrocchia Santa Famiglia, Molfetta

FERMATA PRENOTATA

Scusi, può fermare alla prossima?
In genere ci si riferisce così all'autista dell'autobus quando si dichiara l'intenzione di scendere.

Già, io scendo alla prossima fermata, il prossimo appuntamento con il PFR sarà la fermata a cui sarò costretto a scendere da questo "autobus" così ospitale e a volte anche un po' scomodo. Per me si è trattato di rieducarmi ad ascoltare le mie voci interne, di rientrare in contatto con le mie componenti interiori, di avere consapevolezza di me stesso, ovvero riconoscere e accogliere ciò che in me è (incluse le mie carenze), ciò che in me esiste in ogni mio "qui ed ora".

Praticare questa consapevolezza mi ha aiutato a generare in me uno stato di calma interiore, probabilmente sono migliorato nella mia capacità di discernimento e ciò mi consente di agire al meglio (piuttosto che reagire), nelle varie situazioni della mia vita, associativa e privata.

Tuttavia permettetemi di mostrare probabilmente immaturità, ma devo confessare che io da questo autobus non ci voglio scendere.

Nella mia vita ho vissuto tanti distacchi ma un distacco così sofferto penso di non averlo mai vissuto. Il senso di appartenenza a questo gruppo, a questo cerchio, alle persone che lo hanno composto (le ricordo tutte, comprese quelle che lo hanno lasciato cammin facendo), alle persone che lo hanno guidato, è così grande che mi sovrasta in ogni mia dimensione costitutiva; in fondo ognuno di loro mi ha dato qualcosa di sé stesso e oggi mi sento un po' la risultante di tutte queste persone. So che continueremo a vederci in futuro ma non sarà la stessa cosa di quando eravamo nel cerchio.

Ciononostante, il tempo, da quel gran guaritore che sa essere, mi permetterà di elaborare questo ulteriore distacco e, soprattutto, ciò che mi aiuta di più in questo momento è il sapere che questo autobus non si ferma, è sì al capolinea del primo biennio, ma riparte e porta già dentro di sé altre persone preparate e desiderose di intraprendere il secondo anno.

A voi compagni di viaggio che continuate chiedo di prendervi cura di chi sta arrivando meglio di quanto sia riuscito io a fare con voi ma, in cuor mio, so già che lo farete.

Rivolgendomi a tutte le persone che, a qualsiasi titolo,

hanno permesso di realizzare questo PFR, alla prof.ssa Marta Lobascio, a don Pio Zuppa, sento che le parole per esprimere la gratitudine che provo per voi, nonostante i miei sforzi, non riesco a trovarle nel dizionario della mia persona, perciò scusatemi, proverò a cercarle in quello della vita.

Sento tante cose dentro di me, ho scritto queste mie righe per chi le leggerà ma probabilmente, mentre le rileggo con più attenzione, forse le ho scritte anche per me, per segnare l'importanza di questo momento e elaborare il mio distacco dal PFR.

Con Te, Signore, resto obbligato per il dono che mi hai fatto, custodirò in me ogni momento trascorso con queste splendide persone, continuerò a fare tesoro di ciò che da loro ho preso rammaricandomi solo di non essere riuscito a dare quanto avrei voluto.

Un caro saluto a tutti.

Carlo de Palma

Responsabile Settore Adulti
San Domenico, Giovinazzo

Impressioni PFR

Il primo incontro non è stato certamente entusiasmante. Gli amici del primo anno erano stati improvvisamente derubati di una certa privacy creatasi nell'anno precedente. Da una quindicina si era passati al doppio delle persone. Il cerchio che avevamo composto non era perfetto, si notava qualche distacco. Le presentazioni erano state accolte con parziale freddezza, ma improvvisamente è successo un evento che ha cambiato clima. I nostri animatori Marta Lobascio e don Pio Zuppa ci hanno fatto scrivere su un foglio, a mo' di metafora, la composizione di una squadra impegnata in un progetto virtuale. Ecco a questo punto la trasformazione: le persone si sono modificate in un gruppo che puntava diritto verso l'obiettivo, quello di comunicare con relazioni e interdipendenze. È così è stato. Il ghiaccio si è rotto, le persone si sono sistemate in un cerchio perfetto.

Da quel giorno fare gruppo, relazionarci utilizzando la comunicazione è stato il nostro unico obiettivo. Abbiamo anche saputo che la comunicazione è spesso disturbata da rumori e che toccava a noi minimizzarli.

Giorno dopo giorno, con incontri a tre o con incontri gruppal, abbiamo, sempre guidati con eccellenza da Marta Lobascio e don Pio Zuppa, "giocato" in gruppo, abbiamo compreso che insieme l'obiettivo era raggiungibile, da soli spesso o quasi sempre lo stesso obiettivo risultava una chimera.

Meraviglioso è stato il momento del gioco del prigioniero che ci ha insegnato che uniti si può vincere, il conflitto o addirittura la guerra porta sempre alla sconfitta di qualcuno.

Ho terminato questa esperienza, che auguro a molti, con la certezza, anche se prima non avevo tanti dubbi, che stare e rimanere in gruppo è una necessità per l'uomo. L'isolamento non è stato mai il mio forte. Mi rimane ora attendere con impazienza il prossimo anno per poter ancora una volta incontrare le persone con le quali ho iniziato questo cammino e per incontrare, sper



Lettera di Maria Mangiatordi

5 GIUGNO 2008

Cariissimi amici del Consiglio diocesano e dell'intera AC diocesana, ho pensato alcuni giorni alle parole da scrivere per esprimere al meglio ciò che repentinamente si è verificato nella mia vita, cambiandone ritmi e impegni. Alla proposta di accettare una delega assessorile fattami lo scorso 18 maggio ho sentito di non poter dire di no.

In molti hanno creduto che il mio "sì" scaturisse da interessi personalissimi e logiche di tornaconto. E ciò mi ha ferito e deluso. Il presidente della Commissione Episcopale, per i problemi sociali e il lavoro, nella nota pastorale scritta il 19 marzo 1998 (ben dieci anni fa) nel paragrafetto "La missione della Chiesa" scriveva: "Il Concilio Vaticano II ha indicato la strada: «la missione della Chiesa non è soltanto di portare il messaggio di Cristo e la sua grazia agli uomini, ma anche di permeare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico» e, più avanti, «per una evangelizzazione integrale occorre educare alla dimensione socio-politica cristiani che sappiano essere cittadini consapevoli e attivi, che sul territorio facciano la loro parte e non subiscano passivamente gli avvenimenti, lavoratori coscienti e non solo dipendenti, intellettuali che non vivano le loro competenze chiusi nelle élites culturali, ma sappiano portare energie alla ricerca di un futuro più umanizzato; politici non più maestri di tattiche e strategie estranee alla gente, ma che riscoprano idealità e competenze per la costruzione del bene comune che è nelle aspirazioni profonde di tutti. La sfida non è rivolta a qualche addetto ai lavori o a gruppi con sensibilità particolari, ma è compito di tutta la chiesa e di tutte le Chiese». Queste parole, benché datate, esprimono al meglio i motivi per cui non ho potuto dire di no alla chiamata ricevuta.

Sono certa che il compito intrapreso è arduo e delicato e che non sempre sarò in grado di fare la scelta più giusta. Ho la piena consapevolezza di tutti i miei limiti e mi sono già fatta carico di met-termini in ascolto di chi ha gli strumenti tecnici attinenti alle materie a me affidate.

Ma sono altresì persuasa del fatto che lo studio, la passione, la disposizione all'ascolto e l'umiltà mi saranno compagne preziose.

Nonostante da tanti additata come rea di appartenere all'AC, sono fiera di esserlo e sono certa che la mia formazione umana tanto deve all'AC.

Mi dispiace per quanti -tesserati di AC- si sono sentiti colpiti e offesi per le polemiche mediatiche. Mi hanno fatto male i miei compagni di AC che mi hanno accusato di aver strumentalizzato l'AC per arrivare chissà dove. Fra tutte le sterili polemiche queste sono le accuse che più mi hanno fatto male. Ma, allo stesso tempo, ringrazio chi mi è stato vicino con onestà e sincerità.

Chiedo all'AC e alla Chiesa un'audacia maggiore. È semplice proclamare slogan belli e ad effetto come "Cittadini degni del Vangelo". Ma poi serve quello slancio che permette di passare dalle parole alle opere.

Chiedo la benedizione della Beata Vergine e l'accompagnamento dello Spirito Santo. Confido nella vostra preghiera e nell'azione silenziosa e quotidiana dell'AC vera, nella certezza che dopo aver fatto tutto il nostro dovere non ci resta che dire "Servi inutili siamo".

Un abbraccio fraterno a tutti e un grazie di cuore.

Maria Mangiatordi



"Acqua bene comune, uso e consumo"

Nell'ambito di una serie di incontri pubblici che l'Azione Cattolica della parrocchia di S.Achille ha promosso sul "Bene Comune", l'ultimo è stato quello riguardante l'acqua. In un auditorium pieno di gente la dott.ssa Lucia Sciancalepore, con l'ausilio di una presentazione in power-point, ha voluto in tre macro-fasi ricordarci il significato dell'acqua, il suo percorso che fa per arrivare nelle nostre case ed infine il suo uso e consumo.

Lucia Sciancalepore, funzionario dell'Acquedotto Pugliese, ha ricordato la semplice formula dell'acqua H₂O e che essa si trova nel nostro globo allo stato gassoso, liquido e solido. Continuando la sua presentazione, Lucia Sciancalepore, ha illustrato il ciclo dell'acqua in natura che è un ciclo continuo: parte dalle nuvole per ritornare ad esse per via della evaporazione della stessa acqua. A volte, però, questo ciclo viene ostacolato per cui si hanno poche precipitazioni con conseguenza di scarsa riserva dell'acqua che immediatamente fa' scattare l'emergenza idrica.

Ricordando che il 60% del nostro corpo è formato da acqua, la dott.ssa Lucia Sciancalepore ha anche affermato che è necessario immettere nel nostro corpo circa 2 litri di acqua al giorno, perché tale è il nostro consumo giornaliero.

L'essenzialità dell'acqua è quindi un dato inconfutabile e per questo che il dato relativo all'acqua dolce che rappresenta solo il 2,5% dell'intera riserva di acqua del mondo va subito tenuto in seria considerazione. L'acqua dolce nel mondo si trova nei ghiacciai, nel sottosuolo e in superficie e che ogni anno nell'intero mondo si registrano 575.000 Km cubici di pioggia, tenendo presente che un Km cubico è pari a 1000 miliardi di litri. Il fabbisogno globale di acqua nel mondo è di 4000 Km cubici di cui il 69% è per l'agricoltura, l'8% per l'uso domestico e il restante 23% per l'industria. Per l'uso domestico si passa dai 20 litri al giorno tra i paesi in via di sviluppo ai 165 litri al giorno per gli altri. L'acqua scatena anche molti conflitti tra stati, specialmente in medio oriente.

La dott.ssa Lucia Sciancalepore ha iniziato ad illustrarci la provenienza della nostra acqua. In particolare, la nostra acqua proviene da sorgenti (5465 litri al secondo, pari al 29% del totale), da invasi (11209 l/s pari al 60% del totale) e da falde (2051 l/s pari al 11% del totale).

Le sorgenti sono quelle della "Sanità in Caposele" e in gruppo sorgentizio di Cassano Irpino, città conosciuta come paese dell'acqua.

Gli invasi sono, in ordine di grandezza, quello del Monte Cotugno, che sbarra il fiume Sinni in Basilicata con una capacità di 530 milioni di mc (con un impianto di potabilizzazione di 6000 l/s); quello di Occhito, che sbarra il fiume Fortore in Puglia con capacità di 270 milioni di mc (con un impianto di potabilizzazione di 2400 l/s); quello di Pietra di Pertusillo, che sbarra il fiume Agri con capacità di 150 milioni di mc (con un impianto di potabilizzazione di 4500 l/s), ed infine quello di Locone, nelle vicinanze di Minervino Murge, che ha una capacità di 108 milioni di mc (con un impianto di potabilizzazione di 1500 l/s). Ogni anno, compresi gli impianti per la Basilicata di Camastra e di Montalbano, si immettono nelle condutture 350 milioni di mc.

Un discorso a parte si deve fare per i 174 impianti di depurazione delle acque reflue che possono e potranno essere utili per un consumo delle stesse in ambiente agricolo. Sono stati anche progettati impianti per la dissalazione delle acque.

La dott.ssa Lucia ci ha a questo punto illustrato le caratteristiche organolettiche dell'acqua, e precisamente il suo colore, il suo odore e il suo sapore. Ha parlato dell'indice di inquinamento da sostanze organiche e da sostanze tossiche. Ha illustrato l'indice di mineralizzazione e si è soffermata sull'assenza totale di caratteri batteriologici quali la Escheria coli e i batteri coliformi.

Per legge tutti i parametri devono essere rispettati fino al contatore. Ha anche ricordato che è compito e responsabilità dell'amministratore condominiale il mantenimento della sicurezza dell'acqua a partire dai contenitori (in cemento o in acciaio) fino ai rubinetti. È necessario che almeno una volta ogni anno venga eseguita il controllo e la sanificazione dei contenitori.

Per ultimo la dott.ssa Lucia Sciancalepore ci ha illustrato tutti gli accorgimenti per un buon uso dell'acqua e per un mantenimento del consumo. Partendo dal montaggio del kit di immissione di aria nei rubinetti per il mantenimento del consumo, Lucia ci ha invitato a utilizzare la doccia al posto della vasca, a utilizzare la lavatrice a pieno carico, a riparare le perdite anche le più piccole (una perdita di una goccia ogni secondo fa aumentare di circa 6000 litri anno il consumo di acqua).

...segue da pag 10...

Un particolare accorgimento per un risparmio notevole è quello di montare sullo scarico dello sciacquone il doppio pulsante, uno per l'avvio e l'altro per l'arresto. Si eviterebbero spesso inutili consumi pari a 10 litri per volta. La conclusione dell'intervento è stato, da parte della dott.ssa Lucia, un invito ad utilizzare l'acqua del rubinetto per un uso potabile vista la massima sicurezza che l'Acquedotto Pugliese assicura per la nostra acqua.

È seguito un vivace dibattito con numerosi interventi da parte delle persone in aula che hanno chiesto delucidazioni alla dott.ssa Lucia che con grande professionalità ha risposto in maniera esauriente alle stesse. Per ricordo della serata è stata donata una effigie della nostra Regina del Paradiso venerata nella nostra parrocchia.

Parrocchia S.Achille m.
Settore Adulti



Mario Fani e Giovanni Acquaderni

PROFILO E SCRITTI DEI FONDATORI DELL'AZIONE CATTOLICA
DI PAOLA DAL TOSO ED ERNESTO DIACO
Ed. AVE

Dal 2 maggio 1868, quando Pio IX approva lo Statuto della Società della Gioventù Cattolica Italiana, al 4 maggio 2008, scenario di un incontro nazionale a Roma tra il successore di Pietro e l'Azione Cattolica Italiana, sono trascorsi 140 anni, un arco ampio e complesso di storia del paese Italia e della Chiesa. Una lunga storia di sacrificio, di impegno educativo e di evangelizzazione a fianco della Chiesa.

Questo libro ci offre la testimonianza di Mario Fani e Giovanni Acquaderni. Si tratta di due figure esemplari di laici cristiani, nei quali la dimensione spirituale si intreccia strettamente con l'azione. Ripercorrere il loro contributo è non solo un debito di riconoscenza quanto piuttosto un'occasione per rileggere le loro intuizioni e la sfida con la quale si confrontarono con coraggio e che ci consente di affermare oggi che la loro è stata una scommessa vincente. Un modo per scoprire il messaggio originale dei due fondatori dell'A.C.I., per approfondirne la preziosa eredità a partire dal loro profilo biografico e dalle loro stesse parole e, così, rin vigorire il nostro odierno impegno.

Paola DAL TOSO è ricercatrice di Storia della Pedagogia presso l'Università degli Studi di Verona dove insegna Storia dell'Associazionismo Giovanile. Giornalista pubblicista.

Ernesto DIACO è insegnante e pubblicista. Dal 2007 è vice responsabile del Servizio Nazionale della CEI per il progetto culturale.

Il testo è disponibile presso il centro diocesano.

Recensione a cura di

Mimmo Facchini



“**AWis i**”:

COMUNICAZIONE E AC

Rinnoviamo l'invito ai **presidenti** di individuare un aderente come referente **parrocchiale per la comunicazione** e di **inviare al più presto** il nominativo (nome, cognome, telefono ed e-mail) alla redazione di Filodiretto e/o alla segreteria diocesana. Poche sono le associazioni parrocchiali (solo 5 per la verità) che ad oggi hanno ottemperato a tale impegno, definito e condiviso nell'ultimo incontro del comitato presidenti (aprile u.s.). L'individuazione di tale figura costituisce un'opportunità importante per le associazioni parrocchiali al fine di comunicare con gli organi di stampa associativi diocesani e **intessere una rete comunicativa di esperienze e iniziative** tra le realtà parrocchiali della diocesi. L'obiettivo è quello di iniziare il nuovo anno associativo con tale rete al completo. **Pertanto invitiamo i presidenti che non l'avessero già fatto ad essere solerti e risolutivi.**

RACCONTIAMOCI...

Nei prossimi numeri di Filodiretto sarà aperta una **rubrica** che potrà contenere le impressioni, le riflessioni e quant'altro le varie associazioni parrocchiali vorranno pubblicare sulle **esperienze estive** già fatte (campi-scuola, esperienze di volontariato, momenti formativi ...).

Pubblicheremo tutto ciò che ci invierete tramite il referente parrocchiale per la comunicazione.

PLANNING ASSOCIATIVO 2008/09

È in allegato il **Planning Associativo 2008/09**. Sarà disponibile anche sul sito diocesano per tutti i responsabili parrocchiali unitari e di settore. È appena il caso di ricordare che l'uso di tale strumento deve ritenersi indispensabile per poter programmare, a tutti i livelli, le attività associative per l'anno ormai alle porte, al fine di evitare sovrapposizioni di iniziative e di percorsi. Ricordiamo infine che lo stesso dovrà essere riletto alla luce delle imminenti (16-17 settembre) indicazioni pastorali del Vescovo.

GUIDE PER SETTORI E TESTI AVE

Si invitano tutti i responsabili di settore e/o gli amministratori parrocchiali a **prenotare** in tempo utile presso il referente diocesano dell'AVE **le guide e i testi per l'imminente anno associativo**. Tale solerzia permetterà a Mimmo Facchini di ordinare per tempo quanto richiesto presso l'editrice nazionale prima dell'inizio dei cammini formativi e di **evitare inutili e dispendiose giacenze presso il centro diocesano**.

AUGURI E RINGRAZIAMENTI...

- Finalmente si sono costituiti i **gruppi di coordinamento diocesano** per il nostro mensile diocesano di formazione **"Filodiretto"** e per il MLAC (Movimento Lavoratori di AC). A **Lucanie Antonella, De Gennaro Leonardo (jr), Pisani Mariachiara, De Gennaro Leonardo (sr)** e a **Diniddio Mario, d'Ercole Andrea, Poli Duccio** auguriamo un lavoro proficuo e intenso a servizio dell'AC diocesana.

- L'AC diocesana esprime gioia per **don Sergio Vitulano**, parroco di San Giuseppe in Giovinazzo, per la **pronta ripresa** dell'impegno pastorale nella sua comunità parrocchiale.

Filodiretto è inviato gratuitamente ai responsabili educativi ed associativi dell'Azione Cattolica diocesana

Presidente Diocesano: A. Michele Pappagallo Responsabile coordinamento: Antonella Lucanie

Redazione: De Gennaro Leonardo Jr, Pisani Mariachiara, De Gennaro Leonardo

Vincenzo Colaluce (webmaster), De Nicola Tommaso (responsabile grafico)

Elaborato in proprio. Tiratura: 680 copie. Chiuso in tipografia il 4 settembre 2008

Sede: Piazza Giovane, 4 - 70056 Molfetta (BA) Tel (fax) 080.3351919 Email: acmolfetta@libero.it Sito internet: www.acmolfetta.it

Per offerte utilizzare ccp n. 66195850 intestato a Azione Cattolica Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi